



UNA BUSTA DAVVERO PREZIOSA Ogni estate, da 8 anni, Bruno Ceccuzzi (al centro nella foto), presidente dell'Associazione italiana assistenza agli spastici, trova nella casella della posta un assegno da 10.000 euro. Il mittente? Rigorosamente anonimo.

GRAZIE, ANGELI INVISIBILI DELLA SOLIDARIETÀ

Non conosciamo il loro nome né il loro volto. Eppure i benefattori anonimi sono sempre più numerosi. E dimostrano che nei momenti di crisi si riscopre il valore della generosità. Come rivela chi ha ricevuto un aiuto inaspettato

di ASSUNTA CORBO autrice del blog Thatsgoodnewsblog.com
scrivi a attualita@mondadori.it

«Quando aiuto qualcuno mi sento in pace. Non potrei vivere con serenità la mia condizione di privilegiato se non la condividessi con chi è meno fortunato». A parlare è l'uomo soprannominato l'Angelo invisibile di Milano, il benefattore anonimo che soccorre poveri, malati e anziani del capoluogo lombardo con la sua Fondazione Condividere (www.fondazionecondividere.org). «Non mi è mai piaciuto apparire. Non credo che sia importante chi sei, ma cosa fai» ci racconta via mail, per mantenere l'anonimato. Come lui la pensano i tanti che nelle ultime settimane sono stati protagonisti di inaspettati gesti di solidarietà. C'è il misterioso napoletano che ha regalato i computer alla scuola in cui ha studiato da piccolo. L'uomo che ha dato 100.000 euro a una onlus ligure per i disabili. La coppia che ha donato diversi milioni all'Istituto dei tumori di Milano. Sì, la crisi ci rende più generosi. Lo dice anche l'Istat: oggi il volontariato coinvolge 5 milioni di italiani, il doppio rispetto al 2001.

COSA SPINGE QUESTI BENEFATTORI

«Uno dei principi cardine della solidarietà è la relazione» spiega Edoardo Patriarca, presidente del Centro nazionale per il volontariato. «Quando facciamo qualcosa per gli altri, li conosciamo meglio, li mettiamo al centro del nostro mondo e riscopriamo i rapporti umani. Così i confini tra chi dona e chi riceve sfumano: fare del bene agli altri significa volersi bene». Lo conferma una ricerca appena pubblicata dalla rivista specializzata *Journal of personality and social psychology*: alla base di un gesto generoso c'è sempre la sensibilità empatica, ovvero il desiderio di mettersi emotivamente nei panni dell'altro e di soddisfare allo stesso tempo un bisogno personale. La condivisione di un problema comune fa da training nella scelta di aiutare gli altri. Ma chi sceglie di donare si sente anche appagato e gratificato, rafforza la fiducia in se stesso e nelle proprie capacità.

COME TROVANO LE PERSONE DA AIUTARE

I giornali locali si trasformano in "localizzatori di S.O.S.". «Beatrice ha 7 anni e soffre di una malattia neuromuscolare ►



UNA BORSA DI STUDIO SPECIALE
Luca Mecori (a sinistra) e Simone Aral (a destra) frequentano l'università grazie a un benefattore anonimo che ha donato 66.000 euro per coprire le loro spese per tutti gli anni accademici.

rara: se ne contano soltanto 8 casi al mondo» dice la mamma Valentina Pasini, 31enne di Bassano del Grappa (Vi).

«Abbiamo raccontato la nostra storia alla giornalista del Corriere della Sera Margherita De Bac e qualche tempo dopo un benefattore anonimo ci ha donato una automobile attrezzata per le esigenze di nostra figlia: la sognavamo da mesi, però non potevamo permettercela.»

Chi è questa persona? Sappiamo solo che è un imprenditore del Centro Italia. Ma ogni giorno, quando porto in giro Bea, mi sento grata e felice». Anche Gianni e Maria del Vecchio, di Torino, hanno chiesto una mano alla stampa. «Il nostro Matteo ha 11 anni, è nato con una grave forma di cerebropatia e il mare sarebbe un vero toccasana per lui» sussurra papà Gianni. «Peccato che non abbiamo mai fatto un giorno di ferie, perché abbiamo molte spese per l'assistenza e i medicinali, e alla fine i soldi non ci sono mai. Dopo il nostro appello abbiamo avuto la possibilità di trascorrere 3 settimane in Liguria. Il periodo più bello della nostra vita».

PERCHÉ LA LORO GENEROSITÀ È IMPORTANTE «Sono i volontari che ci aiutano ad andare avanti, ad affrontare i tagli ai fondi decisi negli ultimi dallo Stato e dalle Regioni» sottolinea Edoardo Patriarca del Centro nazionale per il volontariato. «Non solo. In tempi di crisi economica la solidarietà rafforza il senso di comunità, perché unisce le persone che combattono le privazioni e le ingiustizie». Spesso, quindi, è grazie a questi angeli silenziosi che onlus e associazioni possono continuare a lavorare. «Da 8 anni, prima dell'estate, troviamo nella casella della posta una busta con un assegno circolare di 10.000 euro, che

impieghiamo soprattutto per formare il personale» dice Bruno Ceccuzzi, presidente dell'Aias, l'Associazione italiana assistenza agli spastici, di Busto Arsizio (Va). «E per fortuna anche tanti imprenditori locali ci chiedono di cosa abbiamo bisogno». Qualcosa di simile è accaduto a Belluno. «Ho ricevuto una telefonata quasi surreale. Un anonimo mi ha detto, con voce tremante, di voler contribuire al bene della sua città e mi ha chiesto di stilare una lista di quello che ci serviva» ricorda Pierpaolo Faronato, direttore generale della Unità locale socio sanitaria. «Per noi era importante acquistare dei macchinari di cardiologia all'avanguardia. Ci ha pensato lui con 380.000 euro». «*Gesti così tengono in piedi la società, perché rafforzano il welfare: il singolo benefattore sopperisce alle mancanze dello Stato. Il suo è un senso di responsabilità collettiva*» spiega Sabina Licursi, ricercatrice di Sociologia all'università della Calabria. E le «conseguenze dell'amore» sono più diffuse di quanto si pensi. Lo dimostrano Luca Mecori e Simone Aral, due ragazzi valdostani che hanno ricevuto una borsa di studio ciascuno per frequentare l'università da parte di un mecenate che si è affidato all'Ordine international des ansetiers, commanderie de la Vallée d'Aoste e al Soroptimist international club Valle d'Aosta. «Penso a lui ogni volta che do un esame» racconta Simone, che frequenta Ingegneria. «Ma la cosa più bella è stato scoprire che esiste davvero qualcuno che mette a disposizione degli altri una parte dei suoi beni. È stato un grande insegnamento per me». Una lezione di vita di quelle che non si dimenticano. Perché gli angeli invisibili lasciano il segno.

LE VACANZE PIÙ BELLE

Gianni e Maria sognavano di portare al mare il loro Matteo, nato con una grave lesione cerebrale. Hanno lanciato un appello su un giornale locale. E sono riusciti a trascorrere 3 settimane in Liguria.

